

di Stefano Sagrestano

# Icas, il design è ecologico già dagli anni Ottanta

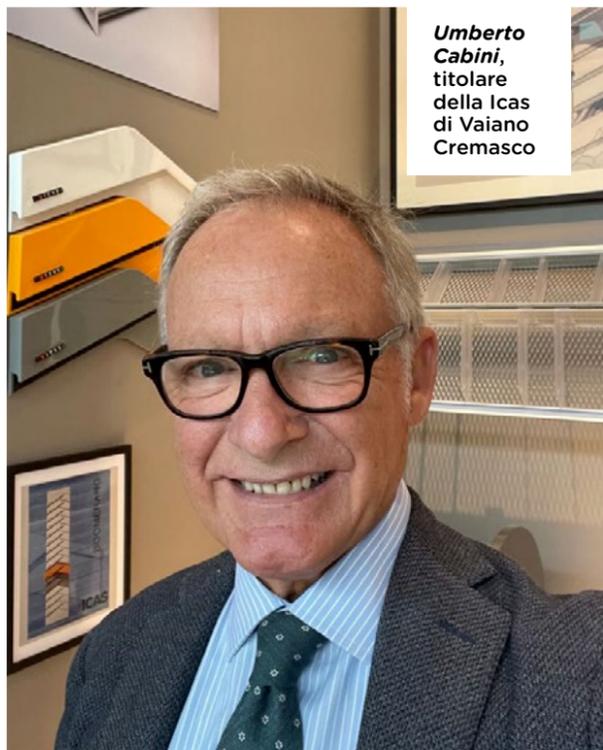
**ARREDO** La scelta vincente è stato il passaggio dai cassetti in ferro a quelli in alluminio, materiale più flessibile e più green

**A**lla Icas cassetti la sostenibilità ambientale la conoscono da 40 anni. La parola d'ordine che caratterizza ormai tutti gli ambiti dell'economia italiana e più in generale europea e mondiale, dal settore pubblico, alle multinazionali, dalle piccole e medie aziende, alle imprese di grandi dimensioni, è stato il segreto del successo dell'impresa della famiglia Cabini, nata negli anni del boom economico e oggi guidata da Umberto e dal fratello Antonio.

«Già nei primi anni ottanta, prendemmo la decisione di passare dai cassetti in ferro a quelli in alluminio. Diciamo che è stata la nostra scelta vincente, che ci ha permesso di sviluppare una vasta gamma di prodotti grazie all'estrema flessibilità di questo tipo di materiale, che è anche uno dei più riciclabili e dunque eco compatibili» sottolinea **Umberto Cabini**.

Una storia di design, attenzione ai dettagli, capacità innovativa e produttiva che permette oggi alla Icas - che conta 50 dipendenti - di operare con successo nei mercati italiano ed europeo, non dimenticando comunque la clientela in Sud America, e nel resto del mondo. Icas fornisce principalmente farmacie e profumerie. L'emblema della perfezione è lo studio millimetrico degli spazi. Niente ingombri inutili, soluzioni ergonomiche, innovative, ma estremamente semplici. Nel contempo massima cura dei dettagli e dello stile, tipicamente italiano, altra carta vincente.

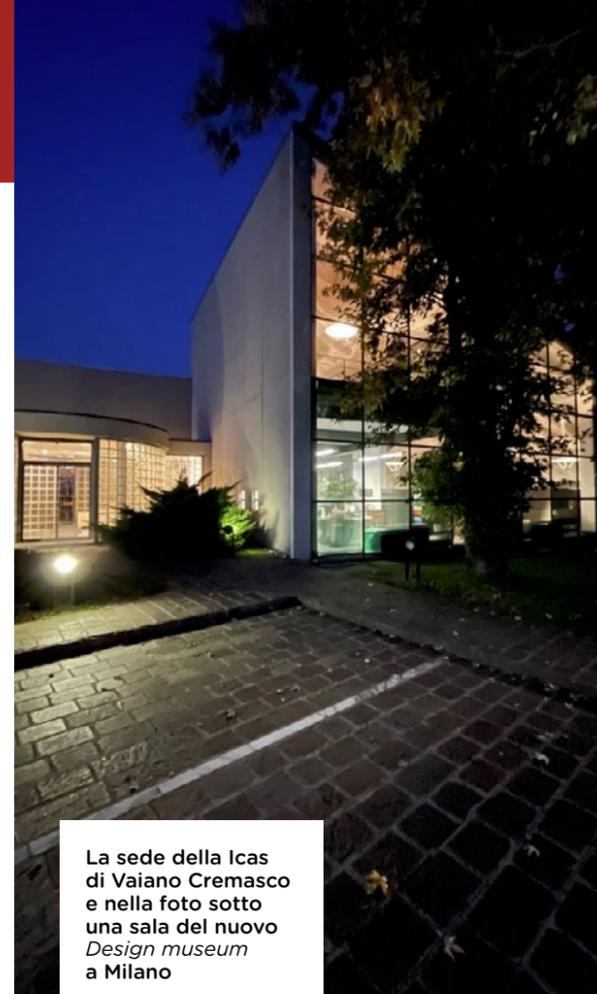
«Ho sempre avuto questa propensione al recupero dei materiali che utilizziamo per le nostre produzioni - prosegue Cabini -: ci impegniamo nell'implementare sempre di più l'utilizzo di parti perfettamente scomponibili e caratterizzate da un singolo materiale. Se mischi plastica



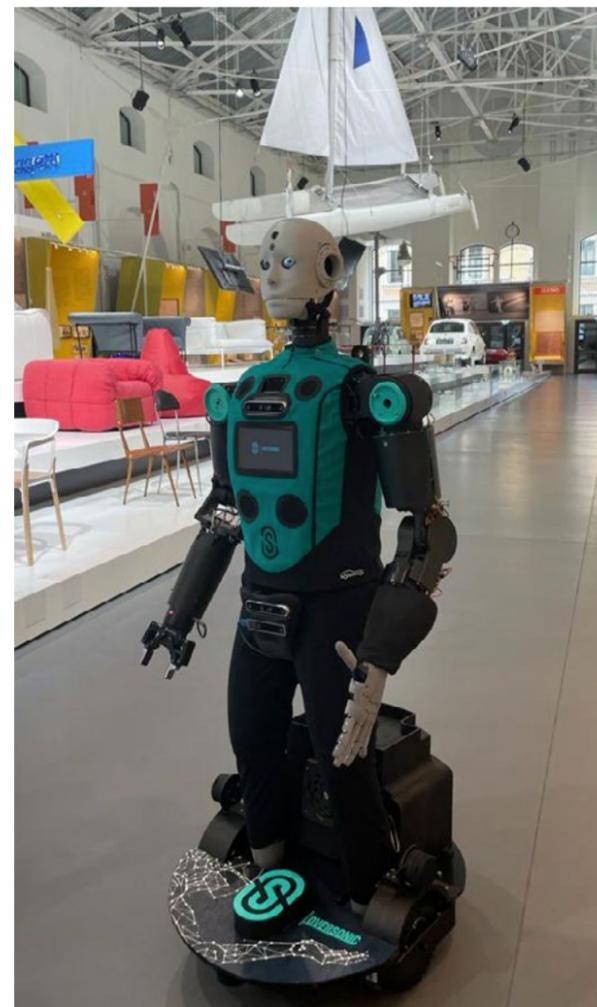
**Umberto Cabini**, titolare della Icas di Vaiano Cremasco

e alluminio nello stesso prodotto, a fine vita questo non sarà riciclabile. Se invece hai pezzi separati, sarà tutto più semplice, immediato e dunque ecologicamente compatibile. Devo dire che parecchi clienti ricercano questo design sostenibile: è un po' la nostra forza, unito alla vasta gamma di opportunità di scelta che diamo a chi si rivolge a noi. Non abbiamo quattro modelli di scaffalature, cassetti e altri componenti delle nostre creazioni. Ne abbiamo decine, migliaia di pezzi che si possono facilmente combinare a seconda delle necessità del cliente».

Il fatto poi che i materiali siano scomponibili, così che a fine vita siano totalmente riciclabili, è un valore aggiunto. «Altre soluzioni adottate in azienda in chiave di risparmio energetico sono state quelle della progressiva sostituzione dei macchinari con una tecnologia caratterizzata da un sempre minore impatto sui consumi energetici -



La sede della Icas di Vaiano Cremasco e nella foto sotto una sala del nuovo Design museum a Milano



prosegue Cabini -: certo in questo periodo di ripartenza proprio i costi dell'approvvigionamento di energia e delle materie prime stanno subendo un incremento non facile da sostenere, in più ci sono Paesi come la Cina che hanno ripreso ad estrarre carbone come non mai, il che, oltre a produrre inquinamento, significa competere in maniera sleale. Credo che un Paese industriale maturo come il nostro che ha bisogno di esportare, noi ad esempio lavoriamo al 65% con l'estero, debba avere costi energetici almeno competitivi. Per questo bisognerebbe riconsiderare il discorso del nucleare, con strategie europee a lungo termine anche per l'idrogeno. A fine anno faremo i conti sui consumi energetici, ma l'ipotesi è un incremento del trenta per cento. L'incremento delle fonti alternative? È stato ottenuto grazie agli incentivi dello Stato, altrimenti non sarebbe partito. Non sono mai stato troppo d'accordo con queste

**«I materiali delle nostre creazioni sono scomponibili e completamente riciclabili: questo è un valore aggiunto»**

formule di sostegno a determinati settori. In ogni caso, infatti, i costi di questi incentivi devono essere comunque pagati dalla collettività». Cabini è anche impegnato nell'Associazione del disegno industriale: presiede la Fondazione Adi Collezione Compasso d'oro. «Abbiamo finalmente aperto lo spazio del Design museum di piazza Compasso d'Oro a Milano, ritardato a causa dell'emergenza sanitaria: è nato per rivolgersi al grande pubblico e già manda messaggi dal portale ([adidesignmuseum.org](http://adidesignmuseum.org)) e dai social e con la sua newsletter. Abbiamo intrapreso un percorso delicato, diverso da quelli che caratterizzano ancora oggi la percezione del design. Dobbiamo comunicare rispettando la convivenza di invenzione e mercato, di riflessione e promozione tanto profondamente intrecciate nel dna del design. Qui si gioca la crescita sana del seme del museo».

Adi ogni anno promuove premi dedicati all'innovazione, tra cui non mancano proposte in chiave green come la ricerca sull'abbigliamento che unisce il recupero di materiali naturali e tecnici all'attenzione all'economia circolare, nel comune obiettivo della sostenibilità.